



Il giornalino fra passato e futuro

Sono ormai più di 10 anni che l'istituto "A. Lorenzetti" porta avanti l'attività del Giornalismo a scuola, insieme ai ragazzi, con i quali ogni anno cura l'uscita di un giornalino scolastico e con i quali partecipa al "Campionato Giornalismo" de *La Nazione*. Moltissimi alunni del "Lorenzetti" hanno vissuto esperienze e passioni che nel tempo sono rimaste impresse in un giornalino uscito ogni anno con i suoi tre numeri e con il nome di *La Voce degli adolescenti*. Nonostante abbia quest'anno cambiato nome, per i ragazzi del "Lorenzetti", il giornalino rimane comunque il loro "amico": hanno imparato a conoscerlo e a curarlo e quest'anno ne hanno accompagnato gli importanti cambiamenti. *Le Mille e Una Voce* è il nuovo nome che gli è stato attribuito ed è un nome molto significativo perché, dando spazio a tutti i ragazzi del "Lorenzetti", il giornalino della nostra scuola, vuol dare "voce" a idee, culture e popoli diversi. I bambini, i ragazzi e gli adolescenti si esprimono infatti in modi diversi che vengono trasposti in emozioni "stampate" su pagine bianche che parlano di loro. Il giornalino, per essere più vicino ai giovani e ai giovanissimi dell'Istituto, ha deciso dunque di rinnovarsi nella sua veste e nel nome, ma mantenendo elementi di continuità con la sua storia passata: è come una lingua che mantiene la propria radice, ma che si evolve nel tempo dando modo a tutti, grandi e piccoli, di comunicare idee, culture ed emozioni. La scelta del nuovo nome è avvenuta attraverso il Concorso "Cerca un nome al tuo giornalino", la cui Giuria, composta da insegnanti e da ragazzi, si è riunita il 25 novembre 2016, dopo aver ricevuto e selezionato i nomi più belli fra i tanti pervenuti dalle diverse classi dell'Istituto "Lorenzetti". La scelta è andata a *Le Mille e Una Voce*, proposto dalla classe IIE della Scuola Secondaria di Monticiano.

Ma molti sono gli alunni che hanno incominciato a riempire il loro giornalino con idee, desideri, fantasia e colori. Un ringraziamento particolare va dunque a tutti coloro che hanno partecipato alla "rinascita" del loro giornalino e a tutti quelli che avranno voglia di amarlo e di curarlo.

E. Dragoni, G. Natoli e G. Sema

Il giornalino si rinnova!!!... nella veste e nel nome



Ehi ehi! Tranquilli, voi che leggete! Nessuno ha commesso reato ma un problema da risolvere c'è stato ed ha riguardato il giornalino della nostra scuola. Il Signor Giornalino aveva cominciato a sentirsi un po' superato, quasi antico, inadeguato al ruolo che da quest'anno ha assunto, cioè essere davvero il Giornalino di tutto l'Istituto Comprensivo, dall'Infanzia alla Secondaria, tanto che il suo vecchio nome, "La Voce degli adolescenti", spaventatosi, si è sentito costretto a dare le dimissioni, lasciando il giornalino anonimo e spoglio e, prima di andarsene, su un foglietto, ultimo residuo cartaceo della scuola, gli ha pure scritto così: "È tempo di rinnovarsi per essere al passo con i tempi che corrono: urge perciò un altro nome, a tutti i costi!".

Per questo siamo stati coinvolti noi, alunni e insegnanti, tutti insieme per risolvere il caso.

Abbiamo iniziato bene: sono stati suggeriti moltissimi nuovi nomi ma il Giornalino era troppo indeciso, ancora nostalgico del suo vecchio titolo e diceva: "Datemi un nome che ne conservi il ricordo!!!". Così siamo entrati in gioco noi per aiutarlo a scegliere, tra tutti, quello più bello. Perciò ci siamo seduti al tavolo della Giuria e abbiamo iniziato a valutare ogni singola proposta, con relativa motivazione addotta, e ci siamo impegnati molto per fare la scelta giusta. Prima abbiamo decretato per ogni plesso il nome vincitore tra tutti quelli ricevuti e poi, nell'ultima sfida, abbiamo scelto il vincitore tra i sei finalisti. È così che il Nome ha restituito l'identità al giornalino che, come dire, ci ha ringraziato, finalmente soddisfatto, per l'"aggiornamento" eseguito. Ora si che è pronto a partire per questa nuova avventura.

L'esperienza da giudice è stata importante, oltre che divertente, perché ci siamo sentiti parte attiva nel progetto della nostra scuola.

Mauren Siotto II E Scuola Secondaria di Monticiano

La Terra è la nostra casa

“La Terra è solo una piccola parte dell'immenso universo nel quale viviamo. La Terra stessa è piena di vita, con una ricca varietà di piante, animali, e popoli. Per sopravvivere, in quanto esseri umani, abbiamo bisogno del suolo, dell'acqua, dell'aria, delle piante e degli animali. È nostro dovere prenderci cura della vita sulla Terra.” (Carta della Terra). La Carta della Terra è una dichiarazione di principi etici, fondamentali per la costruzione di una società globale giusta, sostenibile e pacifica. Ha lo scopo di ispirare in tutti i popoli un senso di responsabilità per il benessere di tutta la “famiglia umana”. Il testo finale è stato approvato nel 2000. Leggendo questo importante documento abbiamo capito che dobbiamo unirci per costruire una società fondata sul rispetto per la natura, i diritti umani universali, la pace e la giustizia. La Terra è la nostra casa, dobbiamo proteggerla.

Abbiamo iniziato così a conoscerla meglio. L'anno scorso, infatti, abbiamo incominciato e poi concluso quest'anno, un



lavoro sull'ambiente che ci circonda. Tutti insieme, aiutandoci l'uno l'altro, abbiamo disegnato e colorato il planisfero dividendolo in zone climatiche. Per ogni fascia abbiamo individuato la flora e la fauna.

Più precisamente, Paolo sullo standing, con l'aiuto di Lorenzo e altri compagni, ha colorato il pianeta.

La classe si è poi divisa in tre gruppi, uno per zona climatica, per svolgere delle ricerche:

-il primo ha approfondito la fascia artica, ovvero le regioni fredde;

-il secondo la zona temperata, con il paesaggio delle foreste



di latifoglie e la prateria;

-il terzo la zona tropicale, all'interno della quale si trovano i paesaggi della Savana, il Deserto e la foresta Pluviale.

Ogni gruppo ha approfondito la conoscenza dei paesaggi e degli animali che vi abitano. Nel lavorare in gruppo abbiamo vissuto momenti sia positivi che negativi, abbiamo litigato per attaccare e colorare gli animali, ma abbiamo anche imparato, attraverso la scoperta e il divertimento.

Abbiamo fatto questo lavoro a gruppi perché insieme abbiamo capito che ogni animale deve essere rispettato e tenuto nel suo habitat naturale.

Allo stesso modo l'ambiente non va distrutto e inquinato.

Classe V A Scuola Primaria di San Rocco a Pilli: Alessio Pierucci, Alessandro Bacciottini, Giada Innocenti, Gaia Lorenzoni, Amine Boumarouane, Giulia Micheli, Manfredi Licatraz Federica Casaccio, Lorenzo Fumanti, Paolo Dettori, Elisa Secchi

I rifiuti conquistano il mondo... diciamo NO allo spreco!

I rifiuti sono tutti quegli oggetti che una volta finita la loro funzione finiscono in discarica, nei cassonetti e nei centri di smaltimento. Ma alcune volte finiscono nel cassonetto sbagliato. Perché ciò accade? Perché un gran numero di persone non svolge la raccolta differenziata. Alcune volte questi rifiuti non solo finiscono nel cassonetto sbagliato ma finiscono ai cigli della strada, nei boschi, nei fiumi e in mare a causa di molte persone ignoranti e noncuranti dell'ambiente. Bisogna sapere che nell'Oceano Pacifico ci sono vari vortici di acqua mescolata ai rifiuti provenienti da varie parti del globo e che essi sono in continuo aumento. Per evitare tutto ciò è necessario svolgere la raccolta differenziata. Chiunque voglia imparare a farla può recarsi sul sito dell'associazione che si occupa di ciò per la propria regione ed informarsi su come smaltire i rifiuti. Analizziamo ora la situazione del mondo. In Asia la situazione è drastica. Su molte spiagge dell'India, per esempio, si trovano chilometri e chilometri di rifiuti che ogni giorno si accumulano a causa di persone ignoranti che non conoscono la raccolta differenziata. L'ironia è che molte persone, per liberarsi della spazzatura, la lasciano nei fiumi, dove si lavano e prendono l'acqua per bere. Infatti in luoghi come l'India i servizi igienici sono quasi del tutto assenti e spesso i corsi d'acqua più vicini rappresentano, per quanto inquinati, l'unica risorsa d'acqua. Dall'altra parte del pianeta, in America, esistono invece giganteschi centri di smaltimento di rifiuti e esistono anche dei negozi dove i prodotti che vengono venduti sono senza quegli imballaggi o quei sacchetti di plastica che spesso soffocano animali o pesci che li scambiano per meduse. Molti americani, dopo aver capito che il mondo è sempre più inquinato dai rifiuti umani, hanno deciso di cambiare il loro modo di vivere, mentre altre persone hanno invece pensato che il miglior

modo per disfarsi dei rifiuti fosse incenerirli. Non è consigliato farlo però, perché dall'incenerimento dei rifiuti molte polveri di metalli pesanti e molte sostanze inquinanti si liberano nell'aria. Se respirate, queste polveri si depositano dentro all'organismo e possono provocare tumori e altre malattie mortali. Nonostante ciò in Italia, in Europa e in altre varie parti del mondo queste gigantesche macchine continuano a lavorare. E in Italia, come ci si comporta rispetto allo smaltimento dei rifiuti? L'Italia si può dire divisa principalmente in due zone: il centro-nord e il sud. Nel centro-nord la raccolta viene svolta abbastanza bene: in ogni città e in ogni paese sono presenti vari contenitori per la raccolta differenziata, che, una volta pieni, vengono svuotati da appositi camion, che portano i rifiuti nei centri di smaltimento. Al sud invece la situazione non è molto buona: molte città sono piene di rifiuti e la raccolta differenziata è quasi del tutto assente; alcuni, soprattutto proprietari di grandi fabbriche della zona, per sbarazzarsi dei rifiuti, hanno cominciato a bruciarli per conto loro, senza autorizzazioni e controlli, in un luogo tra Napoli e Caserta, che ora ha preso il nome di Terra dei Fuochi. In questa zona, sia l'aria che il territorio sono altamente inquinati a causa delle polveri tossiche che vengono rilasciate dalla bruciatura dei rifiuti e che provocano malattie terribili tra chi abita vicino al sito. Se andiamo avanti così, il nostro bel pianeta andrà incontro alla distruzione totale e così anche noi, che lo abitiamo e che dipendiamo da lui. Ma siamo ancora in tempo per salvarci: bisogna fermare lo spreco adesso, comprando o vendendo prodotti senza o con meno imballaggi, differenziando i nostri rifiuti nel modo giusto e utilizzando esclusivamente energie rinnovabili. Non c'è tempo da perdere però!

Classe II B Scuola Secondaria di Rosia: Giuditta Anichini, Jonathan Cungi, Jonathan Corrado, Mattia Melis e Giuditta Peverè.

Uno sguardo sulla Natura

Gita al frantoio "L'Etrusco" di Murlo

Il giorno Martedì 8 Novembre la nostra classe è andata in gita a Murlo per visitare un frantoio. Per prima cosa noi bambini abbiamo preso i nostri zainetti e siamo saliti sullo scuolabus. Dopo circa mezz'ora siamo



giunti sul posto: ad aspettarci c'era il signor Alessandro Nannetti. Inizialmente abbiamo visitato l'interno del frantoio, osservando diversi macchinari: la lavatrice, la frangitrice, la gramolatrice... Successivamente ci siamo accomodati in una stanza e abbiamo gustato il pane con l'olio offertoci dal signor Alessandro. Subito dopo siamo andati al "punto vendita" per osservare l'imbottigliatrice e la tappatrice. In seguito ci siamo spostati fuori per osservare una vasca di raccolta, un enorme mucchio di foglie d'ulivo e una macchina che serviva a frantumare i noccioli. Infine siamo saliti sullo scuolabus e siamo tornati a scuola: è stata un'esperienza divertente e interessante.

Classe 2B Primaria Sovicille



I sassi raccontano

Ciao, noi bambini delle classi IV e V della scuola primaria di Chiusdino vi mandiamo le foto dei lavoretti realizzati con i sassi e la corteccia degli alberi. Abbiamo realizzato dei paesaggi e ci siamo divertiti un sacco a dipingere i sassolini! Provate anche voi!

Un abbraccio a tutti i bambini e i ragazzi delle altre scuole



da **Matteo Armenti, Leopoldo Manca, Stefano Atticciati, Ramazan Citozi, Pietro Fineschi,**

Giovanni Brachini, Diego Capanni, Amra e Anita Dzavidi, Asia Emmanuello, Gaia Fineschi, Besian Beqiri, Gianluca Falchi, Matteo Piccini, Danilo Chiavarelli, Elisa Corsi, Xhejsi Berberi, Anita Lesiuk, Anastasya Ortu, Guido Petrini e dalle nostre maestre Manuela Tompetrini e Cettina Rotolo.

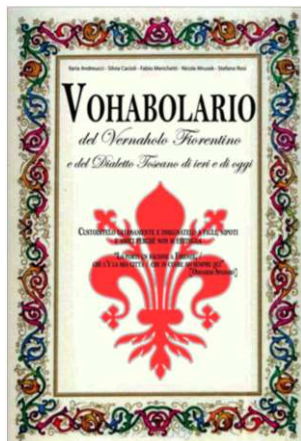
Scuola Primaria di Chiusdino

Diverse lingue, stesso paese

I dialetti italiani, la loro storia e le loro differenze

Di solito la lingua è uno di quei fattori comuni agli abitanti di uno stesso Stato, che li rende partecipi di una stessa identità nazionale, così come certe tradizioni, costumi, espressioni artistiche o produzioni tipiche. Eppure non è affatto raro che una stessa lingua, in uno stesso paese, venga parlata in modo diverso nelle diverse regioni che lo costituiscono: semplici inflessioni di tono o difetti di pronuncia possono rivelare la provenienza di una persona da una parte o dall'altra della stessa nazione, così come l'uso di parole tradizionali, motti di spirito e detti di vario genere, altrimenti assenti dalla lingua considerata come "modello standard". Una questione simile si può rilevare rispetto al fenomeno linguistico dei dialetti, che non sono tuttavia, come molti ancora credono, derivazioni della lingua standard che hanno subito modifiche nei diversi contesti regionali: sono vere e proprie lingue, evolutisi in modo autonomo dal latino parlato di epoca romana, parallelamente alla lingua standard.

In Italia, i dialetti distinguono in modo spesso sostanziale coloro che provengono da una certa regione rispetto ad altri: in Piemonte si dice che *antir gros u ij sta ir poc e u tant*, cioè che "nel grande ci sta il poco e il tanto", mentre nelle Marche qualcuno potrebbe dirci *me pari lu cinillu scotecatu*, cioè "mi sembri un coniglio senza pelle né pelliccia" (da quanto sei magro!); in Campania potremmo sentire: *addò vere e addò ceca*, cioè "dove vede e dove non vede"; mentre in Sicilia, se facciamo arrabbiare qualcuno, questo potrebbe minacciarci di *fari casa a tri sulara*, cioè "far casa col diavolo"; e in Sardegna, dove la questione linguistica è ancora più particolare, dato che il sardo non è un dialetto, ma una vera e propria lingua che ha mantenuto una maggiore fedeltà alla base originaria del latino. Tale lingua porta anche la traccia delle influenze subite nel tempo dalle varie dominazioni straniere che si sono avvicendate sull'isola (greci, punici e iberici soprattutto); potremmo sentir dire infatti che *a sciacquai sa conca a su burriccu, si perdidu abba, tempu e saboni*, cioè che a lavare la testa all'asino si perde acqua, tempo e sapone.



<http://blog.firenze-online.com/wp-content/uploads/2009/11/vocabolario.gif>

In epoca romana, la lingua usata da tutti, nella vita quotidiana così come nei testi scritti, letterari e non, era il latino, che era tuttavia molto diverso nella sua forma parlata, rispetto a quello usato dagli autori colti nelle opere letterarie! Il latino parlato, usato dal popolo - cioè dal *vulgus* - e per questo definito prima *sermo vulgaris* e poi volgare - era più sgrammaticato, meno rigido e più influenzato dalle parlate dei popoli autoctoni delle diverse regioni della penisola e del mondo, via via conquistate dai Romani. Da questo latino parlato si sono evolute nel medioevo le lingue romanze o neolatine, caratteristiche del continente europeo e da questo stesso latino parlato si sono evoluti anche, come già detto, i dialetti, che, anche nelle diverse regioni italiane, conservavano le tracce linguistiche degli idiomi precedentemente parlati dalle popolazioni che vi risiedevano prima dell'arrivo dei Romani.

Oggi i dialetti italiani sono divisi in tre grandi famiglie: (1) quella del Nord, caratteristica delle popolazioni che abitavano sui monti, a cui appartengono ad esempio il piemontese, il lombardo e il veneto; (2) quella del Centro, i cui dialetti sono i più vicini all'italiano standard, visto che nella storia della lingua e della letteratura italiana, diversi importanti autori hanno scelto di scrivere le loro maggiori opere, utilizzando in particolare il fiorentino parlato, come modello linguistico e contribuendo così a creare da quello la lingua nazionale; (3) infine la famiglia dei dialetti del Sud, che sembrano i più lontani dall'italiano standard e che sono spesso tanto difficili da comprendere per un italiano che



non appartiene a quest'area della penisola, quanto lo sarebbe una vera e propria lingua straniera.

Questo naturalmente non significa che dialetti come quelli del Centro Italia, non abbiano espressioni particolari e altrettanto difficili da comprendere, senza soffermarsi a pensare almeno un momento: basti pensare alla frase in dialetto marchigiano citata sopra, o a certi modi di dire in vernacolo livornese (*A un livornese ci vole cento lire pe' fallo 'omincià e mille pe' fallo smette...* anche se in questo caso l'interpretazione appare sufficientemente chiara!), o ancora al motto toscano *senza lilleri, 'un si lallera*, cioè senza soldi non si gode. Tutti i dialetti italiani insomma, con le loro particolarità di suono, con le loro costruzioni verbali specifiche e con i loro termini d'uso, costituiscono una ricchezza per il nostro paese, che con essi può vantare una molteplicità di sfaccettature diverse; e sono stati riconosciuti tali persino dall'UNESCO, che, di recente, ha dichiarato alcuni dialetti italiani, come il napoletano e



il siciliano, patrimonio dell'umanità e quindi beni da conservare e trasmettere nel tempo! È d'altronde una fortuna altrettanto grande il fatto che, insieme a questi dialetti, si sia evoluto ed abbia preso piede anche l'italiano standard, che è poi quello che ci viene insegnato a scuola, o che usano i giornalisti della carta stampata, della radio e della TV, per rivolgersi contemporaneamente a tutti gli abitanti della nostra penisola e che ci permette in sostanza di comprenderci anche se veniamo da due parti opposte dello stivale italiano!

Classe II A Scuola Secondaria di Rosia Arianna Nencini, Asia Giunti, Michela Leonetti, Alessandro Gazzara, Davide Betti

CHE COS'E' UNA PAROLA?

E' stata questa la nostra domanda di partenza, che ci ha portati alla scoperta dell'importanza delle parole della nostra vita. Ognuno di noi ha cercato di dare una definizione di "parola". Prendendo in considerazione ciò che abbiamo detto, abbiamo costruito una mappa delle nostre idee che, messe insieme, davano questa definizione: "La parola è fatta di lettere messe insieme in un ordine preciso che escono dalla bocca; è un suono, può essere formata da una sola lettera, può essere tradotta in tante lingue ma non cambia di significato e può essere scritta o cantata". A questo punto abbiamo provato, tramite varie esperienze, ad entrare nelle parole e la maestra Fiorenza ci ha raccontato la storia del baco da seta, paragonandolo alla "vita" della parola.

Il baco da seta nasce piccolo e viene tenuto al caldo in un fazzoletto al seno.

Successivamente viene messo in un canniccio dove mangia le foglie di gelso, così cresce e si forma il bozzolo da cui esce la farfalla che vola nel mondo e continua il ciclo.

Allo stesso modo la parola nasce piccola ed insignificante, viene scaldata dall'amore perché la parola è nei nostri sogni, nei nostri pensieri e ricordi. Può essere messa su un foglio di carta, si nutre della fantasia e della realtà, cresce e si evolve per comunicare in tutto il mondo.

Ma come farla nascere e vivere?

E' stato possibile farlo attraverso un filo rosso che ha rappresentato il "baco-parola", che con noi ha danzato, immaginato e ha dato vita alle nostre poesie.

Gli alunni della classe V A di San Rocco



VORREI ESSERE UNA PAROLA

Vorrei essere la parola **Amore**
per trasformare uno schiaffo in carezza
una spada in cuore.
Ed io un **Aereo**
per distruggere la guerra
e il suo provocatore.



Vorrei essere la parola **Montagna**
per ascoltare i racconti del vento
ed immaginare di viverli dentro.
Ed io un **Uccello**
per osservare da lassù
persone felici, arrabbiate
ed il paesaggio che corre.



Vorrei essere la parola **Sole**
per riscaldare, illuminare la terra
con la sua luce e il suo calore.
Ed io la **Luna** per stare sveglia di notte
ed illuminare le strade
ed essere tonda.

Vorrei essere l'**Acqua**
per dissetare tutti: bambini e grandi
del mondo.
Ed io il **Mare** per andare in barca
ed osservare il suo fondale.

Vorrei essere la parola **Fiume**
per vedere guizzare i pesci
e per sentire il fruscio dell'acqua
ed allietare la giornata

ad una persona arrabbiata.

Vorrei essere la **Primavera**
per far sbocciare i fiori e le piante
ai primi raggi del sole.
Ed io l'**Estate**
per costruire castelli di sabbia
mangiare gelati e granite.
Correre veloce in **Macchina**
volare con i **Gabbiani** insieme al vento.

Vorrei essere la parola **Inverno**
per portare la neve soffice
per fare pupazzi e pallate.
Ed io la **Neve**
per guardare dall'alto
i bambini che sciano.

Vorrei essere la parola **Albero**
per far ombra ai bambini e alle bambine
Ed io un **Pallone**
per rotolarmi nel campo
e volare nel cielo.
E per non andare mai più a scuola.

Vorrei essere la parola **Libro**
per leggere tante avventure fantastiche
Ed io una **Rivista**
per conoscere le previsioni del tempo
e le chiacchiere delle celebrità.

**Poesia collettiva nata dall'unione di
pensieri e dalla fantasia di ogni alunno
della V A di San Rocco**

Diamo spazio alle emozioni!

“Emozioniamoci”

La nostra classe, lo scorso anno, in quarta, ha fatto il progetto delle emozioni utilizzando i personaggi di "Inside out". Il lavoro è consistito nello scrivere su alcuni bigliettini emozioni belle e brutte, alcune anche sulle maestre e sugli altri compagni.

Questi bigliettini venivano raccolti il giovedì da nove bambini che poi li leggevano a tutta la classe. Alcune volte sono usciti fuori dei biglietti anonimi e ancora oggi non abbiamo scoperto chi sia stato..... inoltre, per aver trovato questi messaggi anonimi, abbiamo rischiato di finire il progetto molte volte.

I bigliettini che leggevamo a volte parlavano di cose stupide e senza senso ma i giorni che li leggevamo vinceva sempre la Gioia. I personaggi principali erano GIOIA, TRISTEZZA, RABBIA, PAURA e DISGUSTO; a metà anno abbiamo creato nuove emozioni che erano CORAGGIO, SPERANZA, GUSTO e CALMA.

Il venerdì mattina la maestra ci spiegava delle emozioni che erano scritte in una scheda chiamata "Il fiore delle emozioni".

Grazie a questo progetto abbiamo imparato ad esprimerci senza vergogna e per questo diciamo grazie alle maestre che hanno reso possibile tutto ciò e che ci hanno aiutato soprattutto a non vergognarci di noi stessi e delle nostre difficoltà.

Chiara, Maria Vittoria, Adriana, Gabriele Pampaloni
Classe VB Primaria San Rocco a Pilli

La storia del “Piccolo Principe”

L'anno scorso, in quarta elementare, abbiamo letto il libro "Il Piccolo Principe". L'autore di questo libro è un aviatore francese di nome Antoine de Saint-Exupéry che mentre stava viaggiando con l'aereo e passava sopra il deserto, questo gli si ruppe. Mentre cercava di aggiustarlo sentì una vocina che gli sussurrava all'orecchio di disegnargli una pecora: quello era il Piccolo Principe e da quel momento cominciò la storia di questo personaggio.

Per insegnarcelo meglio, le maestre ci hanno fatto fare il progetto delle emozioni che è collegato a "Il Piccolo Principe". Questo ci è servito per conoscere meglio noi stessi e il libro ci ha insegnato cose nuove tra cui il significato di frasi tra cui "l'essenziale" dei nostri compagni.

A noi il progetto è piaciuto molto. Tutti i giorni leggevamo il libro con tanta aspettativa.

Il protagonista andava in giro per lo spazio e conosceva personaggi strani (adulti): il re che dava solo compiti ragionevoli così potevano essere eseguiti, l'ubriaccone che beveva per dimenticarsi di bere, il vanitoso che pensava di essere il più bello in un pianeta dove c'era solo lui e poi tanti altri personaggi.

Questo progetto ci è piaciuto molto e anche se ci è molto dispiaciuto che siano stati tolti i cartelloni che abbiamo usato per esprimere le nostre emozioni, continueremo lo stesso a farlo e non ce ne dimenticheremo mai. Questo lavoro, al quale teniamo davvero tanto, abbiamo cercato

di farlo continuare anche solo parlando e visto che quest'anno siamo in quinta, vogliamo cercare di portarlo fino alla fine di questo anno.

Ci auguriamo che questo lavoro continui anche con le classi dopo di noi e come già detto non ce ne dimenticheremo mai, nemmeno quando saremo cresciuti e diventati ormai adulti.

Tommaso Dragoni, Filippo Pettini, Mia Lo Faso, Giada

DENTRO LE EMOZIONI...

Inside out

Noi ragazzi della quarta A ci siamo divertiti a guardare tutti insieme alla LIM "Inside out". Principalmente, ci siamo soffermati ad osservare e a ragionare sul personaggio di RABBIA.

Abbiamo detto tante cose sia sul suo aspetto fisico che sui suoi comportamenti. La rabbia è un'emozione che, a volte, ti può far perdere il controllo e che ci rende piccanti come peperoncini. Questa ci fa diventare: arroganti, maleducati e spesso sgarbati. Per questo dobbiamo imparare ad ascoltarla ed a controllarla. Quindi cosa fare?

Noi abbiamo pensato a delle piccole soluzioni....potremmo fare un bel respiro, oppure, come suggerisce GIOIA, fare pensieri felici. Inoltre, non sarebbe cattiva abitudine, chiedere una pausa o chiedere di cosa abbiamo bisogno. Pensiamo così, che la rabbia che tratteniamo dentro, non si trasformi in gesti violenti che ci fanno star male. Noi nella nostra classe abbiamo posizionato una scatolina dove inserire i nostri pensieri rabbiosi. Che pensate? Potreste farlo anche voi?

La nostra è già piena...ahimè!!!

Classe IV A Primaria San Rocco a Pilli



Moda: viaggio nel tempo o “eterno ritorno”?

I gusti cambiano e nel corso degli anni si impongono sempre nuove tendenze... o no?

Guardando le vecchie foto delle nostre mamme, dei nostri babbi o delle nostre nonne da giovani, di solito commentiamo: “*Brrr! Ma come si vestivano?*”. Qualche volta però può scapparci anche un: “*Accidenti! che fine ha fatto questo vestito? Lo voglio!*”. Sicuramente, nel corso del tempo, la moda ha subito drastici cambiamenti: basti pensare all’abbigliamento occidentale tra gli anni ’70 e oggi, passato dal boom della minigonna alla follia per i pantaloni a zampa d’elefante, dalle scarpe basse alle zeppe vertiginose, dai pantaloni a vita alta a quelli a vita bassa. Eppure, in un certo senso, si potrebbe dire che in tutti questi decenni la moda non abbia fatto altro che tornare continuamente al passato, cambiando sempre, ma solo per riproporre ciclicamente forme, tessuti e fantasie già utilizzati in precedenza! E negli ultimi anni, sembra infine che vecchie e nuove tendenze siano giunte a convivere pacificamente le une accanto alle altre, nei nostri armadi. Così può capitare oggi di vedere per strada persone con abiti di tutti i tipi: minigonne, tubini al ginocchio, gonne larghe a mezzo polpaccio o fino ai piedi, indossate con scarpe basse, ballerine o da ginnastica, con scarponcini e stivali, o con scarpe dai tacchi vertiginosi o la zeppa, pantaloni a vita bassa - qualche volta anche “troppo” bassa! - pantaloni a vita alta – benché resti ancora bandito lo stile fantozziano del pantalone “ascellare”...per nostra fortuna! E tutto questo possiamo vederlo intorno a noi, senza fare viaggi nel tempo! Gli anni ’80 sono stati davvero anni “originali” per la moda. Dalle vecchie foto di quel tempo emergono vite strette in contrasto con spalle esageratamente larghe, per effetto delle spalline, “protesi artificiali” di gommapiuma, a volte cucite proprio all’interno delle giacche: a noi oggi sembrano buffe, persino un po’ goffe, ma negli anni ’80 le spalline erano il *must have* assoluto! Per quanto riguarda i colori e le fantasie poi... beh, sembra che gli stilisti dell’epoca si fossero proprio dati alla pazzia gioia!

Nei successivi anni ’90 cominciarono a diffondersi i pantaloni (rigorosamente di jeans!) a vita alta: le maglie erano infilate dentro ai pantaloni, a volte solo leggermente “sblusate” e le camicie femminili, per chi aveva la fortuna di poterselo permettere, erano il massimo se annodate sotto al seno. Anche le gonne erano a vita alta (in compenso erano davvero corte!) e venivano abbinare a scarpette basse. Infine, con l’inizio del terzo millennio, ecco la prova dell’eterno ritorno cui già si è accennato: sono riapparso tutti questi stili contemporaneamente! Chi vuole far sembrare più snelle le proprie gambe, può contare sui jeans a zampa di elefante, i magri possono sembrare ancora più magri con i pantaloni a vita alta e stretti alla caviglia, “a sigaretta”, abbastanza corti da lasciar scoperta la scarpa, con un effetto quasi infantile; per chi non è freddoloso, gli shorts possono essere un’opzione da valutare sia in estate che in inverno, indossati in tal caso sopra a una calzamaglia e con qualsiasi tipo di scarpe o stivali; per le ragazze sportive è sempre possibile scegliere leggings anni ’80 e maxi-

maglie, a collo alto o tagliate in modo tale da lasciare scoperte le spalle; e potremmo andare ancora avanti con gli esempi! Si tratta insomma di un vero trionfo del mix e delle variazioni sul tema, della varietà e dell’assoluta libertà di scelta! Ed ecco che vediamo confermata la nostra tesi di partenza: la moda di oggi ci può condurre senz’altro in un vero e proprio viaggio nel tempo, a patto però che ci piaccia farlo ritornando costantemente sui nostri passi! Il punto è – e la conferma potrebbe venire dagli stilisti stessi, se solo glielo chiedessimo! - saper utilizzare continuamente le



<http://image.nanopress.it/donna/fotogallery/1200X0/96743/moda-anni-60-abbigliamento-colorato-di-pierre-cardin.jpg>

stesse idee, gli stessi tagli, gli stessi materiali, ma riproponendoli sempre in modo diverso!

CLASSE III B Scuola Secondaria di Rosia Giorgio Bianchi, Ilaria Nardone, Yuri Vannocci, Mirat Balje, Hamid El Ouardy.

La moda a modo mio

“Essere se stessi” è la frase che quest’anno sta scomparendo. Ormai nessuno pensa ad essere se stesso, tutti sembrano troppo presi a seguire le mode dettate da altri, dai personaggi dello spettacolo e della televisione e diffuse dalla pubblicità; e questo anche perché spesso non “essere alla moda” significa per i ragazzi essere esclusi dal gruppo! Quest’anno, per esempio, sono molto diffuse le scarpe “Adidas Superstar”: ormai praticamente sui piedi di tutti! E diffusissime sono anche le scarpe “All Star Converse”. Per quanto riguarda l’abbigliamento, vanno le camicie a quadri, le magliette corte e i jeans, sia strappati che a vita alta. Come accessori, sono molto usati gli orologi “Casio” oro e argento, ormai sui polsi di tutti. Insomma, oggi nessun ragazzo e nessuna ragazza pensa a vestirsi come vuole, preferisce seguire il modo di vestire di tutti gli altri. Ma pensiamoci bene: perché bisogna seguire la moda? La moda, cari ragazzi, createla voi con il vostro stile! Siate voi stessi! È l’unico modo per essere unici! **Classe II C: Gandolfo Elisa, Giuggioli Paolo, Bazda Velhida, Dessi Ettore, Fontani Margherita.**

A scuola... NO bullismo, ma "bollismo" La Coop aiuta la scuola!

Ragazzi e ragazze, come ormai saprete tutti, dal 1 settembre è iniziata la raccolta dei bollini Coop per la scuola, che si è conclusa il 14 dicembre 2016! Tutti noi abbiamo potuto partecipare andando alla Coop e prendendo i bollini che ci sono stati dati al momento del pagamento alla cassa. Noi ragazzi abbiamo poi portato i bollini a scuola e li abbiamo consegnati in segreteria, attaccandoli in appositi moduli. Si riceveva un bollino ogni 10 euro di spesa, quindi non è stato difficile, con una sola grossa spesa, portarne a casa un bel numero! Questa iniziativa mirava a favorire l'acquisto di materiale scolastico di vario tipo, tutto ciò che può servire sia a noi alunni, che agli insegnanti per svolgere le lezioni. Volevamo la LIM in classe o dei nuovi palloni da calcio o da pallavolo per la palestra? Abbiamo raccolto insieme quanti più bollini possibile e forse li avremo! Altre cose che ci piacerebbe comprare, grazie ai bollini della Coop, sono: delle nuove tende per le finestre delle classi, nuovi

e più interessanti libri per la nostra biblioteca scolastica e una stampante nuova che funzioni bene! Non ci resta che sperare dunque di poter avere ciò che ci serve, attraverso tutti i bollini da noi raccolti!

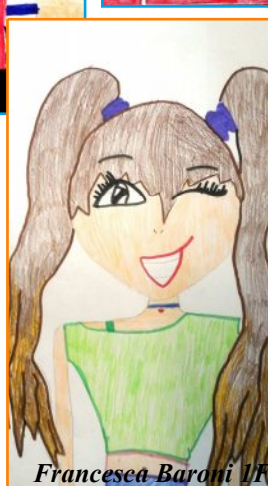
Classe I F: Francesco Brunelli, Olga Dessi, Francesca Mannucci, Sofia Cencini



<http://www.e-coop.it/web/guest/progetto-scuola-landing-page>

I selfie si fanno Arte

Ci siamo rappresentati con un selfie per esprimere come si vede attraverso di essi. Possiamo definire un selfie ogni nostro autoritratto che può esprimere come vorremmo essere ma anche il nostro stato d'animo. Abbiamo preso un foglio d'album 33x 48cm e abbiamo pensato come ritrarci, poi abbiamo iniziato il nostro ritratto. Molte persone si sono disegnate solo per far ridere, anche se non era bello e altri invece ci tenevano e infatti il proprio lavoro è diventato molto bello... Insomma ci siamo rappresentati come ci sognavamo...



La pagina della Cronaca

Terra che trema: terrore

PAURA A SCUOLA

San Rocco a Pilli, terremoto. Scuola evacuata

In questo periodo la terra purtroppo continuamente trema, soprattutto nel centro Italia. Ci sono state molte vittime, sia adulti che bambini piccoli e questo ha creato molta paura e soprattutto molto dolore. Questi episodi ci ricordano molto il terremoto che è avvenuto due anni fa qui a San Rocco. Un venerdì noi bambini eravamo tutti a scuola quando, ad un certo punto, intorno alle 10:30, mentre rientravamo in classe dall'intervallo breve, abbiamo avvertito la prima scossa. Subito la maestra ci ha fatti mettere sotto il banco, come dicono di fare le norme di sicurezza. Dopo circa dieci minuti, poiché non si sentivano più scosse, sempre l'insegnante, ci ha fatto prendere il quaderno e ci siamo messi a fare le operazioni. La maestra ci ha comunque avvertiti che poteva arrivare un'altra scossa più forte della prima. Infatti, dopo pochi minuti, abbiamo avvertito una scossa davvero molto più forte. Siccome la maestra aveva parlato precedentemente con le altre insegnanti e con le collaboratrici scolastiche, a quel punto siamo stati evacuati. Quel movimento costante ci faceva allarmare e quasi prendere dal panico, ma anche se la scossa era forte, ci siamo controllati e, in fila ordinata, siamo scesi in giardino. Una volta in giardino è arrivata l'ultima scossa e le maestre, visto che non era più possibile rientrare nella scuola, hanno chiamato tutti i nostri genitori perché venissero a prenderci. A noi questa evacuazione è sembrata veramente molto bene organizzata, perché la scuola è stata evacuata in poco più di un minuto. Tutto questo grazie alle prove di sicurezza che le insegnanti ci avevano fatto fare in precedenza. Un particolare ringraziamento va al



maestro Guido Baldi e alle nostri custodi, alla maestra Melissa Oliboni che ci ha fatto evacuare e ci ha tenuto compagnia fuori, alla maestra Donatella Piermattei che ci ha portato tutte le felpe e i giacchetti rischiando la propria pelle per la classe e naturalmente un grazie va anche a tutte le altre insegnanti. **Sabrina Giulietti, Tommaso Rigacci, Marco Belcore, Davide di Stefano, Celeste La Placa, Irene Bianchi, Emma Zucca, Yeremy Benitez Mora Classe V B Primaria San Rocco a Pilli**

ABBIAMO UN TITOLO! Cronaca di un concorso giornalistico

Venerdì 25 novembre, presso il locale della scuola primaria di San Rocco, si è svolto il concorso "Cerca un nome al tuo Giornalino". Quest'anno l'evento ha coinvolto tutto l'Istituto comprensivo A. Lorenzetti, con l'obiettivo di dar voce alle idee, ai sogni e alle aspettative degli adolescenti. La gara prevedeva che ciascuna classe proponesse un titolo, che avrebbe dovuto poi passare due fasi selettive: una fra le varie classi dello stesso plesso, l'altra fra i vincitori del "Primo Round". La giuria inizialmente doveva essere composta da due studenti di ciascuna scuola ma, dal momento che hanno partecipato solo pochi ragazzi, è stato deciso di far votare tutti i presenti. Alla fine sono andati al ballottaggio cinque titoli. I ragazzi si sono consultati per capire quale fosse quello che potesse rappresentare meglio l'Istituto e che allo stesso tempo coinvolgesse di più i lettori. Per farlo la giuria si è



Disegno di Ali Elarfaoui I E
Secondaria Monticiano

posta essenzialmente una domanda: quale, fra i titoli rimasti in gara, rispecchia ciò che ogni adolescente vorrebbe raccontare e che contemporaneamente attira l'attenzione? Seguendo questa riflessione il titolo più votato è stato quello della seconda media di Monticiano, "Le Mille e Una Voce": moderno e tradizionale al contempo. **Gli alunni della I E Scuola Secondaria Monticiano**

La pagina della Cronaca

Danneggiato un luogo pubblico la scuola di Sovicille

La notte del 11 giugno 2016, alla scuola di Sovicille, dei vandali hanno provato ad entrare.

La notte seguente sono entrati, hanno incrinato il vetro d'ingresso e hanno sporcato le aule. Sui cartelloni nei quali i bambini avevano espresso le loro emozioni, attraverso i colori, degli sconosciuti hanno lasciato traccia della loro rabbia.

E' il 12 giugno, sono da poco passate le sette del mattino, che il bidello vede un tentativo di rottura del vetro della porta principale, entra nella scuola e vede degli schizzi che sembrano graffiti colorati in due aule e nell'ingresso, nei corridoi e in un bagno. Qualcuno ha forzato la serratura di una classe. Allora il bidello ha chiamato la sua collega e insieme hanno avvertito il Preside e i Carabinieri.

A giugno abbiamo saputo del fatto dai genitori.

A settembre, quando siamo ritornati a scuola, abbiamo voluto saperne di più, quindi abbiamo chiesto alla maestra e intervistato il custode, che ci ha raccontato tutto più precisamente. Il bidello si

ricorda che anche il giorno prima aveva trovato la porta d'ingresso incrinata; viene da pensare che i vandali siano venuti due giorni: il primo hanno cercato di rompere la porta principale, ma l'impresa è fallita, il giorno dopo, invece, sono riusciti ad entrare da un'aula. Nella nostra aula hanno preso la tempera blu e la colla vinilica: con la tempera hanno colorato alcuni libri e cartelloni, invece la colla l'hanno sparsa sui banchi e

sulle sedie. Nelle altre aule hanno buttato dappertutto terra colorata. Sono stati svuotati degli estintori. Inoltre sono saliti al secondo piano e hanno messo delle corde alle porte per non far entrare



Parete sfregiata con righe blu dagli sconosciuti entrati nella scuola



I collaboratori scolastici della Scuola Primaria

nessuno.

Ancora non sappiamo chi è stato perché nessuno li ha visti.

Noi alunni della V B pensiamo che potrebbero essere stati dei giovani, perché, se fossero stati degli adulti, avrebbero fatto di peggio. Se fosse così, quasi sicuramente l'hanno fatto per dispetto o per divertimento, perché in una scuola è più

facile entrare e non ci sono sistemi di sicurezza o allarmi. Questi ragazzi si sono comportati male. Noi pensiamo che, se proprio si vogliono sfogare, lo dovrebbero fare in un altro modo. Quando saremo più grandi, noi pensiamo di non fare cose di questo tipo, ma di divertirci ugualmente senza combinare guai.

L'invasione delle teste parlanti

Bentornati alle **news dei ragazzi, parole speciali per la nostra età.**

Oggi tratteremo un argomento molto importante: sono arrivate in studio delle **voci dal futuro** ... delle persone dicono di averle sentite, ma non abbiamo ancora prove.

Per avere ulteriori informazioni seguitemi domani.

Il giorno dopo...

Bentornati, abbiamo nuove informazioni sull'accaduto! Alcune persone dicono che sono alieni, si chiamano **teste parlanti**, le voci provengono da loro. Portano uno **zaino di notizie**. L'invasione si prevede che avverrà domani.

Il giorno dopo ...

Bentornati, abbiamo nuovi aggiornamenti sull'invasione delle teste parlanti, partiranno da un pianeta sconosciuto e atterreranno nel **giardino delle idee**, atterreranno lì perché devono raccogliere più informazioni possibili per gli abitanti del loro pianeta.

Il giorno dopo ...

Bentornati! L'invasione è passata, per fortuna le teste parlanti erano molto pacifiche e ci hanno dato molte notizie sul loro pianeta.

Nel pianeta delle teste parlanti anche i **grilli** sono **parlanti**, sugli alberi crescono **mani che scrivono**. Il loro telegiornale si intitola **Sbirchia la notizia** e la loro scuola è una **School for future**.

Classe VB Scuola Primaria Sovicille

Annalisa Coppolaro, giornalista e scrittrice Dal sogno di bambina alla realtà

Qualche settimana fa, abbiamo incontrato a scuola la giornalista e scrittrice Annalisa Coppolaro e abbiamo potuto così conoscere la sua storia e riflettere con lei su com'è e cosa significa scrivere per professione e su come si diventa giornalisti. Per iniziare, la Coppolaro ci ha parlato di quando era piccola, dicendo che a lei è sempre piaciuto scrivere e che già da bambina aveva tentato di scrivere un romanzo, anche se poi non aveva provato a pubblicarlo. Come lei ci ha detto: "Più si scrive, più si impara a scrivere" e visto che scrivere è sempre stato la sua passione, lei non ha mai smesso, anche se, prima di cominciare a pubblicare, lo faceva "a tempo perso". Poi, a 19 anni, mentre lavorava alla Camera di Commercio, dimenticò la bozza di un suo scritto su un tavolo, un collega la vide, la lesse e la apprezzò così tanto, che



poco tempo dopo, Annalisa vide pubblicato su un giornale locale il suo lavoro; in seguito le chiesero di collaborare con quello stesso giornale e da lì cominciò, quasi per caso, la sua carriera di giornalista. A 23 anni faceva già parte dell'ordine dei giornalisti, nel quale si entra dopo un minimo di tre anni in cui si è scritto, retribuiti, per giornali e riviste. Dopo la laurea, Annalisa si trasferì a Londra, dove cominciò a lavorare come corrispondente dall'estero per alcune riviste e per alcuni quotidiani italiani, come La Repubblica, pur continuando a scrivere racconti, con il sogno di pubblicarli un giorno in forma di libro. Nel 2006 finalmente, venne pubblicato il suo primo libro di racconti e nel 2009, un editore inglese le chiese - indovinate cosa? - di scrivere un libro su commissione: *How to live like an Italian!* Si trattò di un momento importante per la sua storia di scrittrice! Questo è stato il suo primo libro in lingua inglese e ha avuto subito grande successo, tanto che è stato poi tradotto anche in ungherese e polacco. Che grande soddisfazione è stata per lei! Voi come vi sentireste se riusciste non solo a pubblicare un vostro libro, ma lo vedeste poi tradotto in altre lingue? Un po' di tempo dopo, Annalisa si ritrasferì nuovamente in Italia con la famiglia, dove cominciò a scrivere non solo per giornali italiani e per quotidiani locali della nostra zona, come il Corriere di Siena, ma anche per giornali e riviste inglesi, come corrispondente dall'estero, esattamente come aveva fatto anni prima per quelli italiani, mentre stava nel Regno Unito! Poco tempo fa è uscito il suo nuovo libro: *RDNP, Racconti Da Non Pubblicare*, che ha scritto insieme a Ivan Nannini, il babbo di una nostra compagna di scuola.

Dopo il suo racconto, siamo andati tutti a farle delle domande: le abbiamo chiesto consigli su come scrivere gli articoli e su come scegliere gli argomenti, suggerimenti per diventare giornalisti - scrivere,

scrivere, scrivere! - opinioni su cosa significhi fare il giornalista. Le abbiamo chiesto anche se ci sono giornalisti che non dicono la verità nei loro articoli, visto che a volte si sentono in giro commenti su questo argomento e lei ci ha detto che l'etica professionale dei giornalisti imporrebbe loro di dire sempre la verità, ma che a volte, questa importante regola può in effetti non essere rispettata da tutti, magari anche in buona fede, perché, riportando un fatto, alcuni possono far trapelare il loro punto di vista e non mostrare veramente la realtà delle cose. Ci ha detto inoltre che un giornalista non deve mai usare fonti "di seconda mano", specialmente quando parla di temi difficili, magari di fatti di cronaca: un giornalista, prima di scrivere, deve informarsi bene e possibilmente, deve vedere e conoscere direttamente ciò di cui

vuole parlare. Qualcuno le ha domandato come fa a scegliere gli argomenti su cui scrivere i suoi articoli e lei ha detto che a volte alcuni temi le vengono proposti o suggeriti dal suo capo di redazione, mentre altre volte è lei a scegliere, in base a quanto le interessa un certo argomento e a quanto questo possa piacere al pubblico. Le abbiamo chiesto anche se ci sono giornalisti che muoiono facendo il loro mestiere e lei ci ha risposto che questo accade molto spesso ai reporter di guerra, che trattano argomenti e lavorano in luoghi pericolosi: questi giornalisti possono essere rapiti e uccisi volontariamente da chi li vuole mettere a tacere, oppure possono rimanere vittime di incidenti molto gravi e mortali. Alla fine, Annalisa ci ha esortato a seguire sempre i nostri sogni e ad impegnarci per avverarli: ci ha detto che bisogna studiare molto e lavorare duro (molto rassicurante... *n.d.r.*), ma che così facendo, prima o poi le soddisfazioni arrivano! Noi le crediamo e ci speriamo davvero! Intanto cominciamo così, contribuendo tutti insieme all'uscita del nostro giornalino e poi vedremo cosa ci riserverà il nostro futuro di giornalisti!

Antonio Lenge Classe I B Secondaria Rosia



IL PERICOLO SOTTO DI NOI

E' arrivato novembre, ma soprattutto è arrivato il freddo, tutti noi abbiamo pensato ai bambini che vivono nelle terre dove è avvenuto il terremoto. Questi bambini come noi, vivevano serenamente in piccoli paesi dove tutti si conoscevano e potevano muoversi in libertà, senza mai sentirsi in pericolo. Il pericolo invece era proprio lì, sotto la loro terra, che loro amavano da sempre e che si è fatta sentire con grande ferocia quando nessuno se lo aspettava. Pochi secondi sono bastati a distruggere tutto: case, uffici, scuole, chiese, tutto si è piegato su se stesso per colpa del terremoto. Bambini che facevano progetti, bambini che andavano a fare sport, bambini che andavano a scuola, che giocavano e discutevano come noi. Adesso si sentono impauriti e tristi come se la loro vita si fosse interrotta, sono stati maltrattati dalla terra e dalla natura. I bambini più fortunati hanno ancora la famiglia sana e salva, ma si ritrovano a vivere nelle tende e nelle roulotte, patendo freddo e fatica. Quando guardano in lontananza non vedono più il profilo del loro piccolo paese con il campanile della chiesa che suona le ore della giornata, vedono soltanto macerie, macerie e macerie che odorano di distruzione, morte, dolore e tristezza. Tutti i cittadini italiani, per fortuna, hanno fatto tanta beneficenza e tanto volontariato. Anche persone dello spettacolo tipo Fedez, J-AX, Fiorella Mannoia hanno avuto gesti di

generosità nei confronti dei terremotati. La protezione



http://www.marchetravelling.com/wp-content/uploads/2015/11/Arquata_del_Tronto_panorama3.jpg

civile ha lavorato con fatica per rifornire i sopravvissuti di tutto quello che serve per ricominciare a vivere. Ricominciare a vivere! Questo è l'augurio che facciamo ai nostri coetanei che ci viene dal cuore. Speriamo, infatti, che questi bambini riescano a dimenticare quel terribile giorno e ritrovino la voglia e la speranza di vivere. **Alunni dell'Alternativa alla Religione della Classe V Primaria di Monticiano**

Lo spazio della poesia

Voi

*Voi che considerate il mare la speranza,
per qualcuno di voi il mare sarà il peggior nemico,
qualcuno tra voi chiuderà gli occhi per sempre
e vi troverà l'eterno riposo.*

*Quegli stessi occhi pieni di terrore
Che vedono il mondo da una prospettiva diversa.*

Vittoria Paniccia III B Secondaria Rosia

Grazie

*Grazie mare per avermi accolto senza chiedermi il passaporto.
Grazie pesci per aver mangiato la mia carne senza chiedermi di che religione essa sia.
Grazie TV che per qualche ora hai parlato di me.
Grazie italiano che per qualche minuto hai pianto per me.
Grazie Dio per avermi accolto in paradiso.*

Letizia Cetera Classe III B Secondaria Rosia



I. Lucietto Classe IIIA Secondaria Rosia

Concorso “Cerca un nome al tuo giornalino” a.s. 2016-2017

La ricerca del nuovo nome da dare al giornalino scolastico del “Lorenzetti” ha visto una grande partecipazione di ragazzi e di insegnanti e tale partecipazione non è finita con la scelta definitiva del nome fra quelli che molte classi dell’Istituto avevano proposto. Numerosi sono infatti i lavori che fioriscono, sotto forma di racconti, filastrocche, canzoni, cronache, partendo dai nomi stessi proposti dai ragazzi nell’ambito del Concorso “Cerca un nome al tuo giornalino”.

Qui di seguito viene proposto un racconto fantastico che utilizza tutti i meravigliosi titoli giunti alla Giuria del Concorso dalle varie classi del “Lorenzetti”. Questo racconto vuol ricordarli tutti, evidenziandoli in grassetto, per ringraziare tutti della straordinaria partecipazione e della simpatia dimostrata al loro “amico” giornalino.

ALLA RICERCA DI UN NUOVO NOME

Ciao, è il giornalino che vi parla!

Stavo passeggiando nel mio **giardino delle idee** e portavo in spalla **uno zaino di notizie**. Ad un certo punto mi sono fermato e ho tirato fuori dallo zaino quello che sono io ormai da dieci anni. Sfogliandomi, ho trovato le parole di tutti i ragazzi che hanno contribuito a farmi diventare come sono ora: **le parole della nostra vita, le parole speciali per ogni età, le esperienze e le news dei ragazzi**. Tra le tante cose che ho trovato, ho letto un volantino sul quale c’era scritto: “Cerca un nome al tuo giornalino”.

All’inizio non avevo capito bene ma poi, tra le tante **voci dal futuro** e **voci nuove**, ho sentito una **giovane voce**, mi sono voltato ed era una **ra...gazzetta**, alla quale ho detto subito: “Ehi, **sbircia la notizia!**”. La ragazza ha iniziato a leggere **le nostre idee in un giornale**. Piano piano era riuscita a farsi capire e a spiegarsi meglio. Allora mi ha detto che quelle **mille voci del Lorenzetti** volevano cambiare il mio nome. Mentre lei spiegava, la guardavo **con altri occhi**: mi ero innamorato! Ha avuto inizio così **un nuovo capitolo** della mia vita.

Giocando al **passaparola di Ambrogio**, la ragazza mi ha detto: “Vieni, **aggreghi@moci** al mio gruppo di amici: **voci libere del Lorenzetti!** Così **#scriviamoinsieme il giornalino dei piccoli!**”.

Mentre eravamo **nelle mani degli studenti**, tra **studio e amicizia**, abbiamo sentito l’eco del **Lorenzetti** che gridava: “**Verso la scuola e oltre! Perché la scuola è di tutti e a scuola ci divertiamo!**”. Dunque, **la voce del Lorenzetti** ci ha fatto capire che **la parola è della scuola**.

Sentendo le **teste parlanti** discutere fra loro per il fatto che i più piccoli si sentivano esclusi dal giornalino stesso, mi sentivo come Pinocchio che ha bisogno del **grillo parlante** per risolvere le situazioni. Un gruppo enorme di ragazzi stava lavorando alla scelta del mio nuovo nome, così mi sono avvicinato e, osservando la loro **mano che scrive**, mi sono accorto che avevano proposto anche nomi in inglese, come **school for future** e **the NPS news** ... Mi sarebbe piaciuto molto chiamarmi con un nome inglese!

Alla fine, però, attraverso una votazione da parte dei mille ragazzi del Lorenzetti, il nome vincitore è spuntato fuori e d’ora in poi dovreste chiamarmi così: **Le Mille e Una Voce**.

Mi è stato spiegato che mi chiamerò così perché questo nome “*oltre a essere evocativo di altre culture e mondi, continuando la tradizione del precedente giornalino, preannuncia fin dal titolo l’armonia nella diversità, l’unità nella molteplicità: gli adolescenti si esprimono in mille modi diversi raccontati dalla “Voce” del giornalino, che li connette ai lettori, traducendo in parole le emozioni e stampandole sulle pagine bianche*”.

Questa motivazione mi è sembrata convincente e dunque ho accettato di buon grado questo nuovo nome e ne sarò fiero.

Dal giornalino è tutto, mi raccomando ricordatevi il mio motto: “**Uno per tutti, tutti per un giornalino!**”.



La fonte dell'immagine di Paperino: <http://4.bp.blogspot.com/-obYBYfm-trk/UoD6cvKTKI/AAAAAAAAAlo/n2aOb-8paYs/s400/paperino+penza.jpg>. La fonte dell'immagine della lavagna: <http://www.inveges.gov.it/wp/wp-content/uploads/2012/10/Giornalino-Scolastico.jpg>

Irene Lucietto e Elisa Dragoni Classe III A Scuola Secondaria di Rosia

Quanta fantasia....cercando un nome!

L'eredità del Concorso "Cerca un nome al tuo giornalino"

LE MILLE E UNA VOCE

C'era una volta il numero Mille.

Un giorno incontrò una Voce timida, che stava all'ombra tutta sola che guardava un giornalino, allora Mille le chiese se le piacesse i bambini e lei disse di sì. A quel punto Mille ebbe un'idea e chiese alla timida Voce se voleva fare un giornalino per i bambini e la voce rispose di sì. Da allora il giornalino si intitolò "Le mille e una voce".

Classe V B Scuola Primaria

Storia dei Lorenzetti

Una volta, in un posto segreto del mondo, precisamente in una scuola abbandonata, all'insaputa di tutti vivevano i **Lorenzetti**, una specie animale ancora sconosciuta; essi sapevano parlare così tanto, ma così tanto, che sembravano **grilli parlanti**.

Avevano una criniera poco folta, simile a quella di un leone spelacchiato, il pelo bianco come quello di un orso polare e il naso viola.

In una città viveva **Ambrogio**, un bambino con i capelli castani, magro e carino, che tutte le notti sentiva una **voce** che gli diceva:

- Ambrogio, Ambrogio, guarda per sette giorni alla stessa ora nello **zaino** e vedrai! – e poi la voce si interrompeva. Ambrogio lo fece tutti i giorni, fino a che non vi trovò un **giornalino** che parlava dei Lorenzetti, curioso di saperne di più lo aprì e trovò tutte le spiegazioni di questi animali.

Dopo qualche giorno partì per andare alla scoperta di questa strana specie. Si mise in testa di trovare i Lorenzetti già il primo giorno di ricerche, ma per sua sfortuna trovò solo una **mano** antipatica **che scriveva** un poema dietro un cespuglio. Dopo quattro lunghi giorni, trovò in mezzo ad un bosco una scuola che aveva tutta l'aria di essere abbandonata. Entrò e vide delle strane creature, erano identiche alla descrizione del giornalino, ormai ne era certo, aveva trovato i Lorenzetti! Ambrogio rimase per almeno un mese a studiare quella strana specie animale, alla fine arrivò il momento di tornare a casa.

Una volta rientrato, raccontò a tutti la sua scoperta, ma nessuno gli credette.

Dopo alcuni anni volle ritornare a vedere i Lorenzetti.

Arrivato nella scuola abbandonata si mise a cercarli, ma ne trovò solo due che gli dissero che gli altri Lorenzetti si erano estinti ed ormai erano rimasti solo loro.

A questo punto Ambrogio decise di rimanere in quel posto insieme ai due sopravvissuti. Con loro fece molti progetti e alla fine decisero di scrivere un giornalino da dedicare ai ragazzi di tutte le scuole, dell'infanzia, primaria e secondaria, e da quel giorno in poi il loro motto fu "**Uno per tutti e tutti per il giornalino!**" Insieme ristrutturarono l'edificio, così da permettere ai bambini più poveri di andare a scuola e la chiamarono "**School for future**".

Classe V sez. B della Scuola Primaria di Sovicille



S. Filippi Classe III A Secondaria Rosia

Rap del Giornalino

Teste parlanti
degli studenti
studio ed amicizie,
zaino di notizie.
Un nuovo capitolo
del giornalino,
sbircia la notizia
lettore bambino!
Sbircia la notizia
lettore bambino!

Parola della scuola,
passaparola!
Il grillo parlante,
parole tante,
uno per tutti
per il giornalino
sbircia la notizia
lettore bambino!
Sbircia la notizia
lettore bambino!

**Alessia, Gaia, Camilla, Alice
Classe VB Scuola Primaria
di Sovicille**

Tanta fantasia....cercando un nome al giornalino

La Ra... gazzetta e i mille nomi

Passeggio senza meta e, all'improvviso, il mio sguardo si posa su uno splendido panorama e penso: "Che bel giardino c'è in questa scuola, pieno di colori, fiori e vasi colorati! Mi fa venire alla mente un'esplosione di idee...adesso gli scatto una foto e la metto su Facebook. Nella didascalia scrivo: **Il giardino delle idee.**" Ferma lì davanti, senza volere, ascolto il dialogo di due

che parla ai ragazzi del libro che sta leggendo, **Voci dal Futuro**, e ne consiglia la lettura perché, dice, bisogna aggiornarsi sull'attualità ed essere proiettati nel futuro; ma il bambino Salvatore è già impegnato a seguire una serie in tv, suggeritagli dal fratello, dal titolo **School for future**, in cui si racconta la storia di un ragazzo che vuole modernizzare e vivacizzare la scuola; Roberta guarda invece **The NPS news (Nursery-Primary-Secondary)**, un documentario a puntate sul funzionamento



Alice Lo Giudice Classe II E Secondaria Monticiano

delle diverse scuole, mentre Stefano è fan di una serie tv su Netflix che si chiama **Con altri occhi**, fiction sui diversi punti di vista degli abitanti di una piccola cittadella. Il mondo è proprio bello perché è vario, mi ripete spesso il nonno! E ha ragione. Così soddisfatta vado in piazza perché la città è appena stata ristrutturata, dalla testa ai piedi, e voglio partecipare all'inaugurazione; è proprio l'inizio di **Un nuovo capitolo**, per andare **Verso la scuola e oltre**. Cioè no, che dico, verso la piazza e poi oltre sto andando! In piazza già è iniziata la

bambini: uno dice: "Beatrice, ieri ho visto **Sbircia la notizia** e hanno parlato delle dipendenze. Che coincidenza! Siamo appena stati al Circolo per un incontro su questo tema!" e Beatrice risponde: "Marco, non si chiama **Sbircia la notizia** ma "Striscia la notizia!". A un certo punto sento la voce di una donna, che li chiama per entrare in classe. Non scorderò mai quella voce: si può proprio definire **La giovane voce** perché non era come tutte le altre, ma era molto più soave. Colpita da ciò, dopo due ore ritorno davanti a questa incredibile scuola e vedo la donna dalla giovane voce leggere un giornalino che si intitola, così mi pare, **Il giornalino dei piccoli**; poco distante osservo un'altra insegnante, dall'aspetto un po' meno soave (ma mai giudicare un libro dalla copertina!) che legge il libro di Francesco Cartaceo **Teste parlanti**, famoso horror sulle vittime della Rivoluzione francese; più lontano scorgo Giuseppe, un collaboratore scolastico,

partita del gioco di società **Il passaparola di Ambrogio**, tipo il telefono senza fili, in cui l'idea passa di bocca in bocca, arricchendosi progressivamente e costantemente di nuove sfaccettature, e in palio per il vincitore ci sono strumenti per la scuola; un altro gruppo di persone gioca a **Il Grillo parlante** che assomiglia a una caccia al tesoro con un pupazzo-grillo che, attraverso un microfono che hai all'orecchio, ti riferisce gli enigmi da risolvere. Ho davvero una gran voglia di partecipare anch'io, **Ra... gazzetta** comune, e urlo: "**Aggreghi@moci** tutti insieme!" e, con **Uno zaino pieno di notizie** in spalla, che oltre ai libri contiene le mie idee ed emozioni, mi avvicino e mi risponde, ancora più forte, **L'eco del Lorenzetti**, che raggiunge luoghi nei quali prima non arrivava, con le sue **Mille e Una Voce**.

Dilva Bonci Classe II E Secondaria Monticiano

Il dipinto di noi stessi

La Grande-Jatte di Seurat con gli occhi di oggi

Osservando il dipinto di Georges- Pierre Seurat, "La Grande-Jatte", possiamo capire che è un quadro che presenta un grande senso "moderno" dell'esistenza, anche se realizzato nel 1883- 1885. Le persone guardano tutte davanti a loro e altre hanno il volto rivolto verso il basso. Alcuni sembrano intenti ad usare un telefono cellulare, in un'epoca in cui ancora questo strumento non esisteva. Questo quadro, a guardar bene, rispecchia, per molti aspetti, il nostro comportamento di tutti i giorni, anche se il quadro è realizzato in un'epoca così lontana. Oggi possiamo osservare come le persone non dialoga fra loro, i bambini non giocano più insieme come una volta, ma si fanno "prendere" dalla solitudine che li porta a fare una vita all'insegna dell'individualismo. Anche nel quadro nessuno dialoga con l'altro e nessun bambino, appunto, parla o gioca.

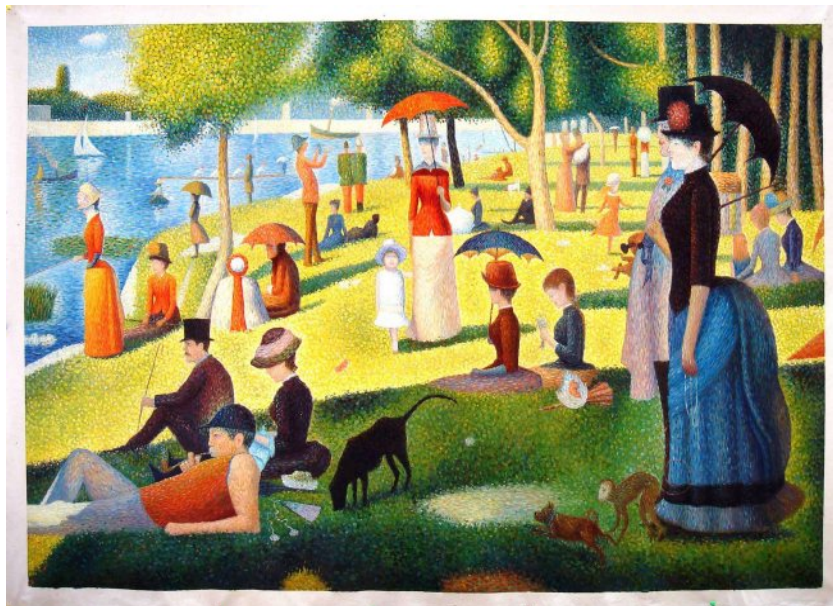
Le persone sono rivolte verso il fiume, la Senna, e sembra che guardino il mondo che sta cambiando e che stiano "aspettando" le conseguenze. Quella si Seraut è effettivamente un'epoca di grandi cambiamenti, dati dallo sviluppo industriale che si andava affermando, le cui conseguenze positive e negative sono oggi a noi presenti.

Oggi per esempio, quel senso di solitudine e di individualismo che cogliamo nel quadro di Seraut, noi ragazzi lo viviamo quando stiamo fissi ai videogiochi oppure stiamo in casa aspettando qualcosa di nuovo, ma senza pensare alle conseguenze a cui ci potrebbe portare questo isolamento; infatti spesso si creano delle dipendenze dal digitale da cui poi è difficile uscire.

Tornando al quadro di Seraut, vediamo che solo la coppia in primo piano sembra "stare insieme" e avere un minimo di relazione; intorno invece persino gli animali non giocano tra loro, come invece sarebbero soliti fare.

Questo senso di separazione fra gli individui e fra questi e la vita reale è ancora più evidente oggi e avviene perché spesso manca la voglia di fare le cose in condivisione o perché abbiamo tutto: prima i giochi non c'erano e te li dovevi creare e perciò si inventavano insieme; non c'era tutto il da farsi frenetico di oggi e quindi gli uomini, le donne e i bambini potevano stare fuori a parlare tra di loro e a scambiarsi idee.

Nel dipinto si osserva anche che le persone che "passano" e si "incontrano", nemmeno si scambiano un saluto e questo rispecchia molto il modo di fare odierno, perché essendo sempre di fretta nemmeno



<http://www.frammentiarte.it/wp-11-15/wp-uploads/2016/02/dallImpressionismo/Seurat%20opere/0-georges-seurat-la-grande-jatte.jpg>

ci accorgiamo dell'altro che ci passa vicino e viceversa; per esempio, nel quadro, la donna con la bambina per mano passa mostrandosi indifferente a tutti quelli che le stanno intorno. Sembra che ognuna di quelle persone abbia paura dell'altro e quindi si isola. Riflettendo sul significato di questo quadro capiamo che in qualche modo ci possiamo identificare in quelle persone, perché anche noi oggi tendiamo a isolarci quasi avendo paura dell'altro e quindi tendiamo a fare vita individuale, considerando e vedendo solo noi stessi. E non capiamo che, dialogando tra noi, possiamo scambiare idee, passioni, sentimenti, tradizioni, coinvolgendo anche l'"altro" e condividendo le cose per arricchirci a vicenda. In questo modo avremmo il piacere dei rapporti umani, mentre anche questi stanno scomparendo perché ci chiudiamo dentro di noi.

Guardando ancora la situazione rappresentata nel dipinto de "La Grande-Jatte", vediamo che nessuno si diverte veramente correndo, saltando; solo una bambina sullo sfondo sembra farlo, mentre gli altri si "divertono" a modo loro, parlano solo con chi conoscono oppure giocano da soli con dei fiori, come la bambina in secondo piano, che sembra l'immagine di una bambina dei nostri tempi con lo sguardo estraniato e assorto verso un oggetto che oggi potrebbe essere un telefono.

Questo quadro serve a farci riflettere e a farci capire come potremmo essere noi se dei pittori ci "dipingessero" su una tela; potremmo così renderci conto che non sarebbe una bella immagine e quindi potremmo provare a cambiare per dare un senso vero di comunità al "dipinto di noi stessi"

Elisa Dragoni Classe III A Secondaria Rosia

La disputa del periodo: compiti sì o compiti no?

Nelle scorse settimane abbiamo assistito sui social a pubblicazioni di lettere, indirizzate agli insegnanti, da parte di genitori che giustificavano i figli per non aver fatto i compiti in quanto, nel periodo di vacanza, avevano trascorso il tempo a disposizione in famiglia facendo mille altre cose più belle, come andare in bici, in campeggio, in viaggio, insomma "vivendo", per presentarsi poi di nuovo a scuola freschi e riposati. E da qui la polemica si è scatenata ed estesa a macchia d'olio: è stato gridato forte il "No ai compiti durante le vacanze" perché ritenuti obsoleti e, quasi all'unanimità, è stato richiesto di adeguarsi ai tempi moderni. Quindi basta con lo studio a casa!

Adesso cercheremo noi di fare chiarezza, approfittando del nostro giornalino che ci dà la parola, o meglio la pagina da scrivere. Nella definizione di "compito" sul vocabolario si legge che è "il lavoro assegnato agli studenti per casa", cioè ciò che spetta di fare in relazione al proprio ruolo. Tradotto con le parole degli studenti significa "noia", "seccatura", "fatica", "scomodo dovere". I genitori che non sono molto d'accordo con i compiti sostengono che condizionano il tempo libero dell'intera famiglia; d'altro canto i docenti affermano che i compiti sono necessari per evitare che i ragazzi dimentichino in fretta il lavoro svolto in classe.

Qual è la posizione giusta? Chi ha ragione e chi ha torto?

I compiti occupano gran parte del nostro tempo che certamente preferiremmo trascorrere in altro modo e qualcuno di noi, a volte, si presenta a scuola senza averli fatti, esprimendo così la sua protesta perché nella nostra vita non esiste solo la scuola. Ci capita a volte di immaginare che le prof., durante il fine settimana, si dedichino alle loro passioni, magari sdraiate sul divano, con una maschera "antiage" sul viso, mentre leggono un bel libro. O magari preferiscono andare a fare shopping, o passeggiano all'aria aperta per rilassarsi in compagnia di un bel cestino da picnic. Mentre noi sgobbiamo e grondiamo sudore sui libri! Ma poi ci siamo chiesti se è davvero così il fine settimana dei nostri insegnanti e probabilmente ci sbagliamo: anche i prof. trascorrono una parte del loro tempo libero a lavorare per noi correggendo i compiti, preparando le verifiche e scrivendo le relazioni.

Ma torniamo alla questione compiti: siamo d'accordo sul fatto che il nostro cervello deve esercitarsi per mantenersi attivo e vivace, però è anche vero che alcuni professori tendono a esagerare un po' nell'assegnare i compiti ogni volta che si presenta l'occasione di un ponte o di qualche



giorno in più di vacanza, come a Natale o a Pasqua. Ed è qui che vogliamo dire la nostra: durante queste brevi vacanze bisognerebbe considerare che si tratta di giorni festivi, che si trascorrono in famiglia e le giornate sono di solito piuttosto impegnate tra genitori, parenti, pranzi, cene e molto altro. Quindi i compiti dovrebbero essere di meno, cioè andrebbe data la stessa quantità di compiti che si dà di solito, senza tenere conto dei giorni festivi in più, quindi senza aggiungere lavori che dovrebbero essere svolti proprio durante quei giorni festivi. Quando ci sono molti compiti, effettivamente, chi studia sul serio passa troppo tempo sui libri. Riteniamo inoltre che una quantità minore di compiti, ne migliori conseguentemente la qualità di svolgimento. Allora sì che i compiti devono essere svolti, e su questo non ci sono dubbi, perché dobbiamo abituarci al rispetto dei tempi di lavoro per prepararci al futuro e diventare adulti responsabili. Quindi i genitori non dovrebbero protestare, soprattutto perché, quando erano bambini loro, i compiti li facevano eccome. E senza lamentarsi.

Tuttavia, cari professori, tra un po' arrivano le vacanze di Natale: pensate perciò alla giusta dose di compiti per noi.

Classe II E Scuola Secondaria di Monticiano

Lettera ai più piccoli

Alla scoperta delle scuole medie!

Cari compagni della Scuola Primaria, niente paura!

Le medie saranno una nuova, grande avventura! ☺

Cari ragazzi della 5° elementare, visto che questo è il nostro primo anno alle scuole medie e che il prossimo toccherà a voi, abbiamo pensato di raccontarvi tutto ciò che abbiamo scoperto finora, così da darvi qualche "dritta" e da farvi coraggio per questo passaggio importante dalla primaria alle medie, perché sappiamo bene quanto questo possa intimorire prima di arrivarci! Il punto è proprio questo però, cari amici: il diavolo è sempre meno brutto di quanto ci si immagina!

Il primo giorno di scuola tutti noi alunni ci siamo ritrovati nel cortile dell'Istituto, qui la segretaria ci ha diviso per sezione, chiamandoci per nome e ci ha indirizzato alle aule che ci avrebbero ospitato per il resto dell'anno scolastico. Con grande stupore, ci siamo accorti che, in alcuni casi, eravamo stati divisi dai nostri compagni della primaria e all'inizio ci siamo rimasti male e ci siamo anche preoccupati un po', visto che non sapevamo come sarebbero stati i nostri nuovi



compagni di classe; già nel corso del primo giorno però, abbiamo iniziato a conoscerli e pian piano ci siamo rilassati e ci siamo convinti che tutti loro sarebbero diventati presto dei nuovi amici, con i quali condividere le giornate scolastiche e le esperienze della nuova scuola. Professori e professoresse ci aspettavano all'interno delle nostre classi: si sono presentati e ci hanno detto quale materia ci avrebbero insegnato; tutti noi ce li immaginavamo molto severi, ma poi, parlandoci, ci siamo resi conto che non erano così rigidi come pensavamo! Certo, alla scuola media, dobbiamo dare del "lei" agli insegnanti e per noi, che non siamo abituati ad un linguaggio così formale, non è semplice,

all'inizio, abituarsi! Però vi assicuriamo che il rapporto che si instaura, con il tempo, sia con i professori che con gli altri compagni, è molto più gratificante rispetto a quello delle elementari! Gli insegnanti qui non ci considerano più bambini da seguire passo passo, come succedeva alle elementari, ma ci trattano come adolescenti, più autonomi e maturi e lavorano con noi per aiutarci a costruire le basi del nostro futuro! Una novità è senza dubbio quella di avere tanti professori diversi per altrettante materie diverse e spesso nuove, complesse a volte, ma molto interessanti; poi ci sono i compiti a casa, che in effetti non sono pochi, ma sono purtroppo necessari... Ci sono nuove regole da rispettare: come quella di non andare al bagno alla prima e all'ultima ora... salvo urgenze! Bisogna anche imparare a trattenere la pipì all'occorrenza, quando non c'è questa urgenza! E i tempi per la ricreazione sono – o sembrano! - più brevi e anche in questo caso dobbiamo adattarci, perché le cose da fare sono tante, tra le lezioni delle varie materie, i progetti e le attività di vario tipo. E se non vogliamo rinunciare a qualche esperienza importante, bisogna trovare il modo di far entrare tutto nelle ore di scuola.

Insomma, è vero che il distacco dalle elementari costituisce un'esperienza bella tosta per tutti noi, ma state tranquilli, non solo si sopravvive, ma alla fine ci si adatta alla grande e ci si sta bene! Vi garantiamo che le medie sono davvero forti! E poi, quando arriverete qui anche voi, vi accorgete davvero di essere cresciuti: entrerete nel mondo dei ragazzi più grandi, degli adolescenti!!!!

Ragazzi, sicuramente le maestre e i vostri vecchi compagni delle elementari vi mancheranno, ma se i vostri ex-compagni erano veri amici, rimarranno tali anche se sarete in classi diverse e insieme a loro e ai nuovi amici che troverete qui alla scuola media, riuscirete a rendere indimenticabile questa nuova esperienza!!!!!!!

Tranquilli, dunque, cari ragazzi, il prossimo anno saremo qui ad accogliervi anche noi e vi daremo ancora tanti altri buoni consigli per affrontare la scuola media nel modo migliore! Vi aspettiamo a braccia aperte!

Classe I A Scuola Secondaria di Rosia: Elia Loppo, Ylenia Marra, Alessio Castelli, Velinda Djuzelj

I grandi successi del 2016

Il 2016 è stato caratterizzato da molti grandi successi nell'ambito della musica, dei libri, dei videogames e del cinema. Numerose sono state le novità che hanno portato nuovamente alla ribalta personaggi già molto famosi, o hanno fatto emergere nuovi volti!

Nell'ambito della musica abbiamo assistito a delle grandi rivelazioni come ad esempio Fabio Rovazzi con Andiamo a comandare, che a noi ragazzi è piaciuta tantissimo; poi c'è stato il successo di Alvaro Soler con Sofia e quello di J-Ax e Fedez in duetto per Vorrei, ma non posto. Queste hit sono state la colonna sonora della nostra estate! Per quanto riguarda i libri, sono uscite alcune autobiografie scritte da star della musica o del web, come Faq, a domanda rispondo del cantante Fedez, oppure Tutta colpa del denaro dello youtuber Dexter. Ma la grandissima novità in libreria è arrivata a settembre: Harry Potter e la maledizione dell'erede! Dopo nove lunghi anni d'attesa, la Rowling ha scritto un nuovo capitolo che tutti i fan aspettavano: questo probabile bestseller è tratto da uno spettacolo teatrale andato in scena a Londra. Anche al cinema ci sono delle belle novità, come ad esempio Alla ricerca di Dory, il secondo capitolo del successo Disney Alla ricerca di Nemo e il film a cartoni animati Angry Birds, ispirato all'omonimo videogame, dove si può finalmente scoprire perché questi pennuti sono così arrabbiati!

Le nuove tendenze tra i videogames sono forse le più numerose: vediamo al primo posto Pokemon Go, un gioco in real life dove tu sei un allenatore di Pokemon (degli animaletti pelosi), che deve raccoglierne quanti più possibile, andandoli a cercare in giro. Il problema è che nessun gioco è perfetto: questo game è esploso tra persone di tutte le età e di tutto il mondo, ma ha causato

diversi problemi ed incidenti, perché induce le persone ad entrare dappertutto in cerca dei desiderati Pokemon. Pare ad esempio che un giocatore sia entrato senza permesso nel giardino di un'altra persona e sia stato poi denunciato per irruzione in proprietà privata! Un successo mondiale più che meritato è stato quello di Clash Royale, un gioco multi giocatore, in cui il tuo obiettivo è distruggere le torri del nemico utilizzando incantesimi, truppe estremamente corazzate, armi potentissime ed edifici difensivi. Questo videogame si ispira probabilmente ad un altro degli anni Ottanta, chiamato Zelda, in cui ugualmente si dovevano distruggere torri e costruzioni, usando spade e palle infuocate. Sempre ad un famoso gioco degli anni Ottanta, Pac-Man è ispirato invece il videogame Slither.io, nel quale il giocatore diventa lui stesso un enorme serpente che deve andare in giro a cercare cibo e ad uccidere altri giocatori in un server multiplayer. Insomma, cari lettori, il 2016 è stato sicuramente un anno fruttuoso e interessante, chissà ora cosa ci riserverà il 2017!

Classe I B Scuola Secondaria di Rosia: Alessandro Cantagalli, Matilde Capannoli, Tosca Sofie Giustiniani, Antonio Lenge.



G. Agnello Classe III A Rosia

La Jazz Band di Rosia Musica, amicizia e tanto divertimento!

Noi siamo un gruppo di ragazzi che abita a Rosia e suoniamo nella Jazz Band del paese, un gruppo musicale e folkloristico creato allo scopo di aggregare persone di ogni età, non solo per imparare a suonare o a ballare, ma per socializzare, fare amicizia e divertirsi tutti insieme.

La Jazz Band si è formata nel 1969 e dopo una lunga pausa si è ricomposta nel 2015. Gli strumenti presenti sono soprattutto a fiato, come per esempio i sassofoni, i clarinetti, le trombe, le tube e i tromboni; ma ci sono anche strumenti a percussione, come tamburi, rullanti e grancasse.

Della Jazz Band fanno parte, oltre ai suonatori, anche le majorettes, un gruppo di ragazze che si muovono e ballano al ritmo di musica, roteando e lanciando bastoni e pon-pon per creare con i loro movimenti particolari coreografie di gruppo: la figura della majorette che accompagna la banda, sempre rigorosamente in gruppo, è nata negli Stati Uniti tra gli anni Venti e i Trenta. Nella nostra Jazz Band, il gruppo dei suonatori che marciano tutti insieme a tempo, è preceduto da due ragazzi che portano le bandiere con lo stemma della

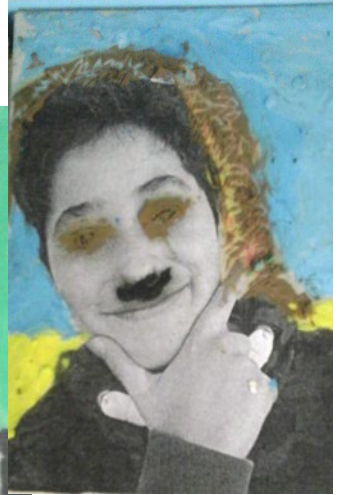


banda stessa e dalle mini majorettes, delle bambine che hanno appena cominciato a praticare questo particolare sport, che è anche una vera e propria arte dello spettacolo. La presenza dei bambini tiene viva la banda e ciò che rende la Jazz Band la "migliore", secondo noi, è proprio l'affiatamento e l'unione che regnano tra tutti i membri del gruppo.

Spesso, al di là degli eventi in cui siamo coinvolti come Jazz Band, organizziamo gite, cene e attività ricreative di vario tipo, per il puro gusto di stare insieme. Insomma, far parte della banda è per noi un'occasione di vero divertimento! Non ci credete? Venite a vedere allora! Magari vorrete unirvi anche voi! **Classe IC Secondaria di Rosia: Signorelli Lorenzo, Nasello Benedetta, Balestri Sara, Lala Francesco, Piccolo Alessia**

La pagina del gioco e della festa!

I simpatici animaletti del "Lorenzetti"



Classe I F: Almina Balje, Maya Campanini
Lina Balje, Francesca Baroni

I più piccoli salutano i lettori e il Natale con la loro fantasia e con gli auguri di Buone Feste!

**Il Mercatino di Natale
Primaria di Chiusdino
Classi IV e V**



**Il Natale dei bambini
dell'Infanzia di Chiusdino
Classe mista**



**L'albero di Natale è stato realizzato dalla classe della Sez B.
La tecnica è del collage con carte e stoffe di vario tipo.**